

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 224 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## L'Istat registra una marcata flessione (-2,4%) della produzione industriale

# Autunno di crisi

*Torna il segno meno dopo la speranza di 2 mesi in positivo*

Ad agosto 2025 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca del 2,4% rispetto a luglio. Nella media del periodo giugno-agosto si registra una diminuzione del livello della produzione dello 0,6% rispetto ai tre

mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile segna riduzioni congiunturali in tutti i comparti: energia (-0,6%), beni di consumo e i beni intermedi (-1,2% per entrambi i settori) e beni strumentali (-2,2%). Corretto per gli effetti di ca-

lendario, ad agosto 2025 l'indice generale diminuisce in termini tendenziali del 2,7% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 20 contro i 21 di agosto 2024).

*Servizio all'interno*



## Banche, possibile una nuova tassa sugli extraprofitti

*Le simulazioni sul gettito di Unimpresa*



Il governo punta a introdurre, con la prossima legge di bilancio, una nuova tassa sugli extraprofitti bancari in grado di garantire un gettito tra 2,5 e 3 miliardi di euro, a fronte di 46 miliardi di utili complessivi realizzati dal settore nel 2024. La nuova imposta, a carattere temporaneo per il biennio 2025-2026, colpirebbe la quota di utili eccedente la media triennale 2020-2022, individuando così la componente effettivamente "straordinaria" derivante dal rialzo dei tassi d'interesse deciso dalla Bce. La base imponibile includerebbe margini d'interesse e commissioni nette, e non soltanto il differenziale di tasso, con un'aliquota compresa tra il 4% e il 6%, applicata in forma progressiva in base alla dimensione e alla redditività degli istituti. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo cui la misura si baserebbe su una struttura più solida e tecnicamente coerente rispetto al prelievo del 2023, rivelatosi inefficace e pressoché nullo nei risultati fiscali.

*Servizio all'interno*

## Gaza, un accordo dai mille interrogativi

*Restano sul tappeto decine di questioni irrisolte. Trump arriva in Israele lunedì*

Con la guerra di Gaza che entra nel suo terzo anno, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha costretto Netanyahu a compiere il primo passo di un accordo di pace più ampio, convincendo al contempo altri paesi del Medio Oriente a fare pressione su Hamas. Ma l'accordo frettolosamente firmato giovedì da Trump in Egitto lascia una serie di questioni irrisolte che potrebbero ancora ostacolare l'attuazione della fase iniziale e impedire i progressi verso quella successiva. Molti commentatori e analisti sui media di stamane, affermano



che la sfida immediata sarà quella di definire i dettagli pratici di quanto concordato sulla carta: mettere a tacere le armi, scambiare gli ostaggi

israeliani con i prigionieri palestinesi e un ritiro parziale israeliano all'interno dell'enclave devastata.

*Balthazar all'interno*

### ESTERI



## Massicci attacchi russi sull'Ucraina

*Colpite le reti energetiche*

*servizio a pagina 8*



ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

# Evviva il cessate il fuoco Ma Gaza è sopravvissuta da sola

di **Giuliano Longo**

Ora, quasi due anni dopo l'azione terroristica di Hamas e dopo la terroristica e scientifica demolizione di Gaza con i suoi 67.000 morti, Trump si dichiara "molto orgoglioso" della firma della prima fase del suo "piano di pace".

Il presidente francese Emmanuel Macron elogia e plaude all'iniziativa di Trump, mentre il leader israeliano Yair Lapid chiede al Comitato per il Nobel di assegnare a Trump un premio per la pace.

Tutti i leader, anche arabi, si sono schierati per rivendicare il merito di aver posto fine a un genocidio che hanno consentito fino agli ultimi bombardamenti israeliani di ieri.

Ma Gaza non ha mai avuto bisogno di essere salvata. Gaza aveva bisogno che il mondo smettesse di ucciderla, lasciando vivere la sua gente sulla propria terra, libera da occupazione, apartheid e genocidio. Un genocidio ha tolto la

maschera a un mondo che predica la giustizia, ma finanzia l'oppressione.

I palestinesi si sono rifiutati di sottomettersi alla narrazione di un popolo di mendicanti in cerca di aiuto, o di quella che li definiva "terroristi" che la dovevano pagare.

Così Gaza non ha resistito nonostante l'abbandono internazionale, nonostante i governi che ne hanno finanziato la distruzione e ora si autocelebrano come costruttori di pace, mentre la gente moriva di fame sotto i bombardamenti, e quando, invece di consegnare cibo si riempivano le fosse comuni.

Oggi questa festa di palestinesi appartiene solo a loro, non a Donald Trump, che ha annunciato che visiterà la regione per prendersi il merito di quella che definisce un'"occasione storica", e nemmeno ai leader occidentali che, sulla devastazione della Striscia, hanno finto neutralità.

Oggi i potenti che si precipitano davanti alle telecamere per rivendicare il merito sono gli stessi che hanno reso possibile il genocidio, che lo hanno finanziato con miliardi di dollari di aiuti militari stanziati da Trump, lo hanno armato con missili a guida di precisione.

Trump (the pacificator) ha stanziato altri 14,3 miliardi di dollari di aiuti militari, aggiungendo la supervisione del Congresso per inviare missili

## L'Idf non blocca completamente gli attacchi nella Striscia

Attacchi militari israeliani sono stati segnalati a Gaza, aerei a Khan Younis e con elicotteri a Gaza City, nelle ore successive alla ratifica da parte del governo israeliano della prima fase dell'accordo e dell'entrata in vigore del cessate il fuoco con Hamas. Lo riferiscono Al Jazeera e l'agenzia palestinese Wafa. Elicotteri hanno preso di mira un sito a est di Gaza City,



dove sono stati segnalati anche colpi di artiglieria. Poco prima c'erano state segnalazioni di attacchi aerei nell'area meridionale di Khan Younis, a Gaza. La protezione civile di Gaza, ricorda Al Jazeera, aveva avvertito la popolazione di tenersi lontana dalle zone di confine di Gaza City fino all'annuncio ufficiale dell'inizio del ritiro delle forze israeliane. Vittime anche tra le truppe israeliane. Le forze israeliane hanno bombardato le città di Khan Younis nella Striscia di Gaza. La zona colpita è quella di al-Katiba, nel centro della città, a sud della Striscia. Le Idf avrebbero usato droni e artiglieria.

Un soldato riservista dell'Idf è stato ucciso in un attacco di cecchini di Hamas nella città di Gaza, secondo quanto annunciato dall'esercito. A darne notizia il Times of Israel. L'attacco del cecchino è avvenuto dopo che i negoziatori israeliani e di Hamas avevano firmato un accordo in Egitto per garantire il rilascio di tutti gli ostaggi detenuti dal gruppo terroristico a Gaza. Il cessate il fuoco previsto dall'accordo non era ancora entrato in vigore quando è stato sferrato l'attacco.

**Red**

Apache, proiettili di artiglieria da 155 mm, visori notturni e bombe anti-bunker che sono atterrate nel sonno sulle teste delle famiglie.

Qualcuno dovrebbe vergognarsi, in primis l'Amministrazione degli Stati Uniti dove nonostante il favore pro Palestina della maggioranza degli americani, non sono nemmeno riusciti a consegnare il latte in polvere, mentre guardavamo i corpi dei bambini deperire.

L'unica pressione che contava proveniva da chi non taceva e trasmetteva in diretta streaming le proprie morti affinché il mondo non potesse proclamare la propria ignoranza o accettare le falsità di Israele come

verità. Magari lasciandoci la pelle come i 300 giornalisti. Gaza è sopravvissuta grazie alla propria resistenza infrangendo la facciata di vittimismo israeliano crollata sotto il peso delle atrocità le cui immagini sono state diffuse in tutto il mondo e perché l'opinione pubblica globale si è rivolta contro Israele nonostante ogni suo ipocrita tentativo di creare consenso al genocidio.

Ora i potenti mediano la pace tra carnefici e vittime facendo passare in cavalleria, non solo le atrocità di Israele, imparagonabili di fronte a quelle commesse da Hamas due anni fa, ma anche le responsabilità di ogni governo e azienda che ha

**Gaza, niente cessate il fuoco**  
Ci sarà dopo il voto del Parlamento israeliano  
Guterres (Onu):  
"Tutti rispettino l'intesa"



Il cessate il fuoco entrerà in vigore nella Striscia di Gaza dopo il voto del governo israeliano sull'accordo raggiunto in Egitto con Hamas sulla prima fase del piano di pace del presidente americano Donald Trump. A darne notizia i media israeliani, dopo che la Tv egiziana al-Qahera aveva annunciato l'entrata in vigore della tregua. "Il cessate il fuoco non è ancora entrato in vigore: entrerà in vigore solo dopo il voto del governo. Se ci saranno tentativi di attaccare le nostre forze, colpiremo i terroristi", è la posizione israeliana riferita dal Jerusalem Post. Contemporaneamente fa sentire la sua voce il Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres, che in più occasioni aveva avuto polemiche furenti con l'attuale governo israeliano. "Esorto tutte le parti a rispettare pienamente i termini dell'accordo e a sfruttare appieno le opportunità che offre", ha detto ai giornalisti alle Nazioni Unite. Guterres ha anche chiesto che "tutti gli ostaggi" siano "rilasciati con dignità", mentre l'Onu - ha sottolineato - è pronta a fornire il suo pieno sostegno all'attuazione dell'accordo.

**Red**

reso possibile questo genocidio.

Questa pace è sicuramente una netta vittoria (ma quanto durerà?) di Trump e Netanyahu, su Hamas, ma non è una vittoria sulla causa palestinese.

Nessuno si azzarda a chiedere embargo sulle armi a Israele, sanzioni economiche fino al completo ritiro dai territori oc-

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

# Chi è Marwan Barghouti, “il prigioniero più importante”

Il nome di Marwan Barghouti, in carcere in Israele dal 2002, torna nei titoli della stampa internazionale in queste giornate di negoziato. Hamas ne ha infatti chiesto il rilascio nell'ambito delle trattative che si sono tenute a Doha, in vista della creazione di un governo tecnico. Richiesta a cui il primo ministro Benjamin Netanyahu ha risposto ponendo “il veto”: tale “emblema del terrorismo”, ha detto, “non lascerà mai il carcere”. Barghouti, 66 anni, è tra le figure politiche più influenti degli ultimi decenni, anche tra quella generazione di giovani nata dopo la sua condanna a diversi ergastoli, nel 2002, e cresciuta senza aver mai visto nuove elezioni, né nella Cisgiordania guidata dall'Autorità nazionale palestinese, né nella Striscia governata da Hamas. Le ultime infatti, risalgono al 2006. Entrato a far parte dell'ala giovanile di Fatah a 15 anni, si laurea in Scienze politiche e scala velocemente le gerarchie, diventando segretario generale di Fatah e poi membro del Consiglio legislativo palestinese, vale ad ire il parlamento dell'Autorità nazionale palestinese. Israele lo arresta nel 2002, ritenendolo uno dei



più pericolosi “terroristi” palestinesi per il suo ruolo nella seconda Intifada – o “rivolta popolare”. Un tribunale lo giudicherà colpevole per un attacco in cui persero la vita cinque persone. Crimini rispetto ai quali Barghouti si è sempre proclamato innocente. Ancora indicato tra i leader del partito palestinese Fatah, Barghouti è tuttavia noto con il soprannome di “Nelson Mandela palestinese” per la sua lotta alla fine dell'occupazione israeliana dei Territori e del regime di apartheid. “Barghouti è percepito dall'opinione pubblica come un eroe nazionale, un uomo integro, non mac-

chiato dalla corruzione. Un unificatore che può riconciliarsi con Hamas e unire le fila di tutti i palestinesi” ha detto all'emittente Cnn Khalil Shikaki, direttore del Palestinian Center for Policy and Survey Research. E se a luglio 2024 l'Economist lo definiva “il prigioniero più importante del mondo” proprio per il ruolo che potrebbe giocare nel porre fine al conflitto, il governo israeliano non gli concede nessuno spazio.

Nel febbraio 2024 – cinque mesi dopo l'avvio dell'operazione militare israeliana su larga scala nella Striscia di Gaza, accompagnata da

un'escalation di violenze anche in Cisgiordania e Gerusalemme Est – fu annunciata la decisione di trasferire Barghouti in isolamento, accusandolo di stare pianificando una terza intifada nella Cisgiordania occupata. Lo scorso 15 agosto, poi, dopo l'approvazione da parte dello Stato maggiore israeliano di un'ulteriore offensiva per occupare l'intera Striscia, il ministro della Sicurezza Interna Itamar Ben-Gvir si è recato personalmente in visita da Barghouti. La versione ufficiale è che l'esponente della destra estrema che invoca l'annessione totale dei Territori palestinesi volesse verificare che le limitazioni previste per chi è in isolamento fossero rispettate. Stando però al canale israeliano Channel 7, il ministro nel corso dell'incontro gli avrebbe rivolto queste parole: “Chiunque uccida i nostri bambini o le nostre donne, lo stermineremo. Non ci sconfiggerai”. Frasi minacciose, secondo la famiglia, che ha lanciato l'allarme anche sullo stato di salute di Barghouti, che nelle foto col ministro appare affaticato, il volto emaciato e magro.

Dire

*Gaza, c'è l'accordo, ma non l'intesa sulla lista dei prigionieri palestinesi da liberare. Israele non libererà Barghouti*



Hamas, per bocca di uno dei suoi leader, Walid Kilani, portavoce in Libano del movimento integralista islamico palestinese fa sapere che nel movimento. E tra le fazioni non c'è ancora una intesa sulla lista dei prigionieri da portare al tavolo con Israele. “Un accordo di cessate-il-fuoco nella Striscia di Gaza non è stato ancora firmato a causa di contrasti sulla lista dei leader palestinesi incarcerati e che dovrebbero essere rilasciati dalle carceri israeliane. Tra questi ci sono Marwan Barghouti, Abdullah Barghouti, Ahmad Saadat, Ibrahim Hamed e Hassan Salama”, ha affermato Kilani.

Le armi dei movimenti di resistenza, tra cui Hamas, e la questione della governance della Striscia di Gaza non sono state discusse in questa fase dei negoziati indiretti in Egitto, ha aggiunto il portavoce. Contemporaneamente nell'aspra trattativa israelo-palestinese, arriva la doccia gelata su una figura della quale Hamas e tutti i palestinesi correbbero la liberazione, quella di Marwan Barghouti. A gelare la controparte lo stesso portavoce del Governo israeliano. “Posso dirvi fin da ora che non sarà coinvolto in questo rilascio”, ha dichiarato ai giornalisti il portavoce Shosh Bedrosian, secondo quanto riporta il Times of Israel. Barghouti sta scontando cinque ergastoli per il suo ruolo nella pianificazione di attacchi terroristici che hanno ucciso cinque israeliani durante la Seconda Intifada.

Red

cupati e riparazioni per la ricostruzione distribuite agli stessi palestinesi e non a ricchi costruttori americani (Witkoff e il genero di Donald Kushner) che già pregustano le delizie del ricco banchetto.

La “pace” promessa dal piano di Trump è solo la provvisoria sepoltura dei morti, il paravento con il quale nascondere i mutilati, gli sfollati, le distruzioni impietose di ospedali, scuole, chiese e moschee, che il mondo ha definito “autodifesa”. Ignorando la sentenza della Corte internazionale di giustizia del 2004 secondo cui un occupante non può rivendicare l'autodifesa contro la parte occupata.

L'unico futuro giusto è la completa liberazione dovrebbe iniziare dal diritto di Gaza di

determinare il proprio destino senza assedio, occupazione, controllo straniero mascherato dal mantenimento della pace, come già si accingono a imbastire i Paesi occidentali con l'invio di forze militari.

Ha perso Hamas con il suo volutamente dissennato attacco omicida di due anni fa, ma ha vinto anche il popolo di Gaza si è guadagnato il diritto di piangere, di contare i propri morti e di seppellirli provando questo momento di gioia.

Quel movimento mondiale e italiano in particolare, per la Palestina non potrà riporre le bandiere (inutili secondo Giorgia Meloni) finché l'intero sistema di occupazione e apartheid non sarà smantellato e sostituito dalla liberazione di un popolo.

**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

# Gaza, le cifre del genocidio negato

Trump vola in Israele. Massimo lo stato d'allerta



Israele è in stato di massima allerta sicurezza in vista dell'arrivo del presidente degli Stati Uniti. Al momento il programma provvisorio della sua visita - rivelato dai media - prevede che Donald Trump dovrebbe atterrare all'aeroporto Ben Gurion alle 9,20 di lunedì mattina dove ci sarà l'accoglienza, come stima la Knesset. Ossia prima dell'inizio della festività ebraica di Simchat Torah. Dopo il suo discorso al Parlamento israeliano, si prevede che il presidente concluda la sua breve visita e rientri, senza ulteriori incontri o cerimonie speciali. Intanto c'è l'impegno degli Stati Uniti per la sicurezza nella regione. Gli Stati Uniti dispiagheranno infatti un contingente di 200 militari in Medio Oriente per "supervisionare" il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza tra Israele e Hamas dopo l'accordo di pace mediato dal presidente Donald Trump. Lo affermano alti funzionari statunitensi spiegando che l'ammiraglio Brad Cooper, capo del Comando Centrale delle forze armate statunitensi, "inizialmente avrà 200 uomini sul campo. Il suo ruolo sarà quello di supervisionare, osservare e assicurarsi che non vi siano violazioni". Del team dovrebbero far parte anche funzionari militari egiziani, qatarioti, turchi e probabilmente emiratini. Un secondo funzionario afferma che "nessuna truppa statunitense è destinata a entrare a Gaza". Una fonte vicina alla questione ha dichiarato al Times of Israel che le truppe statunitensi saranno probabilmente di stanza in



L'attacco di Israele a Gaza è iniziato il 7 ottobre 2023, in risposta agli attacchi terroristici contro il sud di Israele e delle Brigate Qassam, l'ala armata di Hamas, e di altri gruppi palestinesi, durante i quali morirono 1.139 persone e circa 240 furono portate a Gaza come ostaggi.

In risposta, Israele ha avviato una campagna di bombardamenti su Gaza e ha rafforzato il suo blocco di lunga data, trasformando quello che era già stato un assedio durato 16 anni in una morsa totale.

## 1 persona su 33 è stata uccisa a Gaza

Secondo un report documentato di Al Jazeera in due anni di attacchi, gli israeliani hanno ucciso almeno 67.000 palestinesi. Migliaia di altre persone sono ancora sotto le macerie.

Ciò equivale a circa una persona uccisa su 33, ovvero il 3 per cento della popolazione prebellica di Gaza City e della relativa Striscia.

Tra le vittime ci sono almeno 20.000 bambini, ovvero un bambino ucciso ogni ora negli ultimi 24 mesi.

Il Ministero della Salute palestinese conta i decessi in base alle persone ricoverate in ospedale o

Egitto, dove svilupperanno un centro di controllo congiunto e integreranno altre forze di sicurezza che lavoreranno a Gaza per coordinarsi con le forze israeliane ed evitare scontri.

Red

registrate ufficialmente. Il numero esatto è sconosciuto ed è probabilmente molto più alto perché il bilancio ufficiale delle vittime non include coloro che sono morti sotto le macerie o sono dispersi.

## 1 persona su 14 ferita a Gaza

Ma il bilancio umano della guerra di Gaza non si limita ai morti, oltre 169.000 persone sono rimaste ferite, molte delle quali hanno riportato ferite che hanno cambiato loro la vita, mentre L'UNICEF stima che a Gaza tra i 3.000 e i 4.000 bambini abbiano perso uno o più arti. Le poche strutture sanitarie ancora aperte nell'enclave assediata sono sovraffollate, poiché operano con scorte in esaurimento e con poca o nessuna anestesia.

## 125 ospedali e cliniche distrutti o danneggiati 1722 operatori sanitari morti

Israele ha attaccato quasi tutti gli ospedali e le strutture sanitarie di Gaza. Negli ultimi due anni, almeno 125 strutture sanitarie sono state danneggiate, tra cui 34 ospedali, lasciando i pazienti senza accesso ai servizi medici essenziali.

Gli attacchi israeliani contro gli ospedali e i continui bombardamenti su Gaza hanno ucciso almeno 1.722 operatori sanitari e umanitari. Centinaia di altre persone sono state allontanate con la forza dai reparti ospedalieri e dai letti dei pazienti e trattate nelle prigioni e nei campi militari israeliani.

## Lepore difende la cittadinanza onoraria ad Albanese: "Da lei scivoloni, ma premiata per aver dato voce a Gaza"

Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, difende la scelta del Comune di attribuire la cittadinanza onoraria alla relatrice dell'Onu per i territori palestinesi occupati, Francesca Albanese, contro la quale è stata lanciata una petizione on line che ha raccolto per ora 3.500 firme. Albanese è stata insignita del riconoscimento "per suo il ruolo istituzionale e per le cose che ha fatto. Possiamo pensarla diversamente da lei su alcune cose, ma se non ci fosse stata la voce di Albanese e la mobilitazione delle piazze, della società civile europea, accanto ai palestinesi, noi avremmo un unico racconto su quello che accade a Gaza, quello del governo israeliano e del governo di Trump", sentenza, di fronte alle telecamere di E'tv (per la puntata di "Dedalus" in onda stasera), il sindaco che pure ammette di non aver apprezzato alcuni "scivoloni mediatici" dell'esperta italiana di diritto internazionale, a cominciare dall'episodio andato in scena a Reggio Emilia in occasione della consegna del tricolore ad Albanese da parte del sindaco. "Non si è gestita benissimo", "è sembrata una figura arrogante", ha detto in due diversi passaggi il primo cittadino. Tuttavia, "nel dibattito italiano anche le cose importanti e belle finiscono in farsa. L'idea della cittadinanza onoraria parte dal ruolo di Albanese come rappresentante Onu per il conflitto in Medio Oriente, in particolare come relatrice della procedura che ha portato a riconoscere il genocidio e l'economia di guerra, cioè l'elenco delle imprese che hanno dato supporto economico e tecnologico a Israele", prosegue. C'è in Italia "un dibattito aperto" sull'utilizzo del termine genocidio, "noi siamo convinti che quello accaduto a Gaza è un crimine contro l'umanità, la stessa Corte penale internazionale lo dice. Francesca Albanese è la voce che ha portato questa istanza a livello globale, non è un personaggio italiano, è anche perseguitata", ricorda Lepore. "Per questo ritenevo meritatesse un riconoscimento e un sostegno. Poi capisco che ci sono persone che hanno opinioni diverse", ammette il primo cittadino, che puntualizza: "Non è sostenitrice di Hamas, non inneggia al 7 ottobre o chiede che israeliani vengano uccisi. Si stanno scrivendo cose non vere". Poi, "non sono l'avvocato di Albanese, ma un sindaco che ha visto 100.000 persone in piazza a chiedere pace e la fine del genocidio. Questa linea è in sintonia con la maggior parte della nostra popolazione, che non è radicale", conclude.



Dire

Secondo Health Care Workers Watch, al 22 luglio le forze israeliane avevano incarcerato 28 medici di spicco, tra cui 18 specialisti senior in settori vitali come chirurgia, anestesiologia, terapia intensiva e pediatria, privando il devastato sistema sanitario di Gaza di competenze essenziali.

Secondo quanto riferito, due di questi medici senior sarebbero morti sotto tortura mentre erano in custodia israeliana e i loro corpi sarebbero ancora sequestrati.

Almeno 20 medici sono stati prelevati dagli ospedali assediati o presi d'assalto dai soldati israeliani, mentre altri sono stati

## ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

trattenuti dai convogli medici, dalle loro case o durante evacuazioni forzate. La maggior parte è stata trattata senza accusa per oltre 400 giorni, inclusi tre detenuti per oltre 600 giorni. Questi arresti rientrano in un più ampio schema di attacchi al sistema sanitario di Gaza. Dall'ottobre 2023, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, si sono verificati oltre 790 attacchi documentati contro strutture sanitarie, inclusi bombardamenti aerei di ospedali, cliniche e ambulanze.

Gli ospedali non possono essere oggetto di attacchi, secondo gli articoli 18-22 della Quarta Convenzione di Ginevra. Secondo gli articoli 12 e 51, le unità e il personale medico godono di protezioni speciali, mentre per lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale attaccare intenzionalmente un ospedale è un crimine di guerra.

### Una carestia volutamente indotta

Israele ha orchestrato la fame diffusa a Gaza attraverso restrizioni militari che hanno bloccato gli aiuti per mesi e un sistema imposto di distribuzione alimentare in cui le persone vengono colpite quasi ogni giorno mentre cercano di procurarsi del cibo.

Almeno 459 persone, tra cui 154 bambini, sono morte di fame.

Il 22 agosto, il sistema di classificazione integrata della sicurezza alimentare (IPC), sostenuto dalle Nazioni Unite e che monitora la fame a livello globale, ha confermato una carestia nell'enclave, la prima riconosciuta ufficialmente in Medio Oriente.

Secondo l'IPC, la carestia è attualmente in atto nel governatorato di Gaza e si prevede che si estenderà ai governatorati di Deir el-Balah e Khan Younis entro la fine di settembre. Si prevede che quasi un terzo della popolazione (641.000 persone) dovrà affrontare condizioni catastrofiche.

La malnutrizione infantile è aumentata a un ritmo storico: solo a luglio, più di 12.000 bambini sono stati identificati come gravemente malnutriti, sei volte di più rispetto all'inizio dell'anno. Quasi un bambino su quattro soffre di grave malnutrizione acuta e

Quando il 27 maggio l'organiz-



zazione americana Gaza Humanitarian Foundation GHF, sostenuta da Israele e Stati Uniti, ha assunto il controllo delle operazioni di aiuto, operando al di fuori del quadro delle Nazioni Unite, ha introdotto un nuovo e letale sistema di distribuzione.

Secondo il Ministero della Salute di Gaza, più di 2.600 persone sono state uccise e più di 19.000 ferite dal fuoco sparato dai soldati israeliani e dagli appaltatori della sicurezza della GHF mentre cercavano di raccogliere cibo dai siti della GHF. L'89% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie di Gaza è danneggiato.

Dall'ottobre 2023, Israele ha preso sistematicamente di mira le infrastrutture idriche di Gaza, già compromesse, colpendo pozzi, condutture, impianti di desalinizzazione e sistemi fognari.

Secondo gli esperti dell'ONU l'89% della rete idrica e igie-

nico-sanitaria dell'enclave è stato danneggiato o distrutto, lasciando oltre il 96% delle famiglie in condizioni di insicurezza idrica.

Le autorità locali hanno affermato che gran parte del sistema di distribuzione idrica di Gaza è in rovina, con tubature principali distrutte e pozzi contaminati da acque reflue non trattate o resi inaccessibili a causa dei combattimenti in corso e degli sfollamenti forzati.

Oggi, quasi la metà della popolazione di Gaza sopravvive con meno di 6 litri di acqua al giorno per bere e cucinare, mentre il 28% ha accesso a meno di 9 litri per l'igiene e la pulizia, ben al di sotto degli standard di emergenza di 20 litri stabiliti per la "sopravvivenza a breve termine".

### Quasi tutte le case sono state distrutte o danneggiate

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento

degli affari umanitari, ad agosto il 92% di tutti gli edifici residenziali e l'88% delle strutture commerciali erano stati danneggiati o distrutti.

Interi quartieri sono stati rasi al suolo, lasciando milioni di palestinesi sfollati e senza riparo. L'analisi satellitare condotta dal programma UNOSAT delle Nazioni Unite ha rilevato che, all'8 luglio 2025, circa il 78% di tutte le strutture dell'enclave è stato distrutto.

Con il 62% dei residenti privo di documenti legali che attestino la proprietà immobiliare, la ricostruzione sarà estremamente difficile irta di sfide. Molte famiglie rischiano così di essere sfollate definitivamente, senza poter recuperare le proprie case o terreni anche se la ricostruzione dovesse iniziare.

Secondo una valutazione della Banca Mondiale pubblicata a febbraio, i danni fisici diretti causati dai bombardamenti israeliani ammontano a 55 miliardi di dollari e comprendono la distruzione di case, scuole, ospedali e infrastrutture pubbliche in tutta la Striscia di Gaza.

### Istruzione e scuola

Il sistema educativo di Gaza è crollato sotto il peso della guerra. Quasi 658.000 bambini in età scolare e 87.000 studenti universitari sono rimasti senza accesso all'istruzione, mentre aule e campus sono in rovina.

Almeno 780 membri del personale scolastico sono stati uccisi e il 92 per cento delle scuole necessita ora di una ricostruzione completa. Oltre 2.300 strutture scolastiche, tra cui 63 edifici universitari, sono state distrutte. Quelle ancora in piedi vengono

utilizzate come rifugio per gli sfollati.

Migliaia di persone sono detenute nelle prigioni israeliane. Attualmente quasi 11mila palestinesi sono detenuti nelle prigioni israeliane in condizioni che i gruppi per i diritti umani descrivono come gravi e disumane, tra cui 450 bambini e 87 donne. Le persone sono state rastrelate durante i raid a Gaza o durante le incursioni nella Cisgiordania occupata.

Un numero significativo di persone è trattenuto senza accusa né processo. Almeno 3.629 palestinesi sono detenuti in regime di detenzione amministrativa, una politica che Israele utilizza per imprigionare i palestinesi a tempo indeterminato sulla base di "prove segrete".

### Il posto dove vengono uccisi i giornalisti

Secondo fonti di Al Jazeera dal 7 ottobre a GAZA sono stati uccisi a Gaza quasi 300 giornalisti e operatori dei media, tra cui 10 di Al Jazeera che pubblica l'elenco dei suoi giornalisti e corrispondenti caduti.

Ai media stranieri è stato impedito di entrare nell'enclave e solo alcuni giornalisti infiltrati tra i soldati israeliani sono stati ammessi nell'enclave, sotto la rigida censura militare.

Il progetto Costs of War della Brown University riporta che a Gaza sono stati uccisi più giornalisti che nella guerra civile americana, nella prima e nella seconda guerra mondiale, nelle guerre di Corea e del Vietnam, nei conflitti jugoslavi e nella guerra in Afghanistan del dopo 11 settembre, tutti insieme.

GiElle

**CONFIMPRESEITALIA**  
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 50.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email redazione@agc-greencom.it  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

# Dopo l'accordo su Gaza restano domande difficili

di Balthazar

Con la guerra di Gaza che entra nel suo terzo anno, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha costretto Netanyahu a compiere il primo passo di un accordo di pace più ampio, convincendo al contempo altri paesi del Medio Oriente a fare pressione su Hamas.

Ma l'accordo frettolosamente firmato giovedì da Trump in Egitto lascia una serie di questioni irrisolte che potrebbero ancora ostacolare l'attuazione della fase iniziale e impedire i progressi verso quella successiva.

Molti commentatori e analisti sui media di stamane, affermano che la sfida immediata sarà quella di definire i dettagli pratici di quanto concordato sulla carta: mettere a tacere le armi, scambiare gli ostaggi israeliani con i prigionieri palestinesi e un ritiro parziale israeliano all'interno dell'enclave devastata.

Dopodiché, i negoziatori dovranno affrontare altre parti del piano in 20 punti di Trump su cui le due parti sono ancora fortemente in disaccordo, tra cui il disarmo di Hamas, che il gruppo militante rifiuta, la fine formale del conflitto e la governance di Gaza nel dopoguerra.

Nulla di tutto questo è stato risolto nei tre giorni di negoziati indiretti nella località balneare egiziana di Sharm el-Sheikh,



dove Trump aveva inviato il genero Jared Kushner e l'inviato per il Medio Oriente Steve Witkoff per mediare. Ma una rapida risoluzione appare improbabile.

Esistono quindi un numero enorme di potenziali punti critici che determineranno se questo cessate il fuoco finirà per essere l'inizio della pace o solo un'altra svolta nel ciclo di violenza.

Impedire che l'accordo di cessate il fuoco si sgretoli, come è accaduto sotto il suo predecessore democratico Joe Biden, non sarà facile, anzi molto più complicato di

quanto Trump ostenti pubblicamente.

Tanto più con il team di politica estera di Trump privato di parte della sua competenza politica a causa dei tagli al personale e ora ostacolato dalla chiusura del governo federale, non sarà facile.

Per certo senza la leva finanziaria, non ci sarebbe stato alcun accordo.

Bibi non può dire di no a Trump, ma il leader israeliano si trova ancora ad affrontare grandi rischi in patria, tra cui la possibilità che alcuni membri di estrema destra della sua coalizione possano abbandona-

re il governo a causa delle concessioni da lui accettate.

Trump è riuscito a mobilitare il sostegno degli stati chiave del Medio Oriente, in particolare Qatar e Turchia, per fare pressione su Hamas affinché abbandonasse la sua opposizione su alcune questioni, come il rilascio degli ostaggi israeliani, vivi e morti, all'inizio del processo, anziché usarli come merce di scambio in seguito.

Il Qatar, sede della più grande base militare statunitense in Medio Oriente, ha mostrato un atteggiamento più amichevole nei confronti di Trump, grazie

al rafforzamento delle relazioni commerciali e di sicurezza da quando ha assunto l'incarico a gennaio.

Trump ha anche approfondito i suoi rapporti con il presidente turco Tayyip Erdogan, che è alla ricerca di armi avanzate dagli Stati Uniti, e gli ha chiesto di aiutarlo a spingere Hamas ad accettare l'accordo. Noto per il suo amore per la pompa magna, Trump sembra pronto a recarsi in Israele questo fine settimana, più o meno nel periodo in cui gli ostaggi dovrebbero tornare a casa e Netanyahu lo ha invitato a parlare al parlamento israeliano.

Ciononostante, alcuni dettagli anche della prima fase del piano di Trump restano incerti, come ad esempio l'elenco definitivo dei prigionieri palestinesi che Israele dovrà liberare in cambio dei 20 ostaggi ancora vivi e dei circa 28 morti. Rimangono irrisolte anche le questioni a lungo termine sul futuro di Gaza. Tra queste, la possibilità per Hamas di avere un ruolo nel governo di Gaza, ipotesi fermamente respinta da Trump e Netanyahu, e come ricostruire il territorio dalle sue rovine e chi ne pagherà i costi. L'inafferrabile ricerca della pace in Medio Oriente è stata la rovina dei presidenti americani, da Jimmy Carter a Biden, ma è un errore pensare che tutto sia risolto solo perché è arrivato il vanitoso Trump. La partita, quella vera, si giocherà nelle prossime settimane.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma. Informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi inps



## POLITICA – RIFLETTORI SULLA REGIONE BASILICATA

# Intervista al Capogruppo Pd in Regione Basilicata, Piero Lacorazza

di Michele Rutigliano

La Pista Mattei di Pisticci rappresenta un'infrastruttura strategica per il futuro della Basilicata, ma la sua storia è segnata da incertezze e ritardi. Le recenti decisioni della Giunta Bardi in merito al Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano hanno riaperto il dibattito, spingendo il Capogruppo Pd in Regione Basilicata Piero Lacorazza (PD) a chiedere maggiore chiarezza e una visione più concreta per il sistema dei trasporti regionali. Con lui abbiamo fatto il punto sulla situazione e sulle prospettive della Pista Mattei.

**Consigliere, quali sono le conseguenze per la Basilicata della possibile liquidazione del Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano?**

*I ripensamenti del Presidente Bardi mostrano una chiara mancanza di visione. Questo atteggiamento non aiuta a costruire una strategia seria per la mobilità e le connessioni della Basilicata, già penalizzata sul piano infrastrutturale. Ci ritroviamo in un contesto di isolamento, con un trasporto pubblico gestito in modo regressivo. A ciò si aggiunge la vicenda dell'aeroporto di Pontecagnano e l'incertezza sulla Pista Mattei, senza dimenticare lo stallo sull'aviosuperficie di Grumento Nova.*

**Ci spieghi meglio la situazione dell'Aeroporto di Pontecagnano.**

*È una vicenda paradossale. Nel 2022 la Giunta Bardi an-*



*nunciò il recesso immediato della Basilicata dal consorzio "Aeroporto di Pontecagnano", definendolo un errore ereditato dal governo Pittella, oggi suo alleato. Oggi, invece, la linea è completamente cambiata: durante l'assemblea del 5 agosto, un delegato di Bardi ha espresso contrarietà alla liquidazione proposta dalla Regione Campania, basandosi sui rilievi della Corte dei Conti campana. Ricordo che la Regione Basilicata possiede il 6% del consorzio, che a sua volta detiene il 5% della GESAC. Si è anche parlato di affidare proprio a questa società la gestione della Pista Mattei. Attendiamo risposte all'interrogazione che abbiamo presentato. L'impressione è che le idee siano poche e anche piuttosto confuse.*

**La gestione della Pista Mattei è legata a questo Consorzio? Avete dubbi sulla trasparenza di un'eventuale futura gestione?**

*Sì, servono chiarimenti. La posizione della Regione appare ambigua: è una scelta convinta o solo tatticismo politico? Perché la Campania ha accolto le osservazioni della Corte dei Conti mentre la Basilicata no? E soprattutto: si pensava davvero di affidare la gestione della Pista Mattei direttamente al consorzio, senza gara pubblica? Queste sono domande che ho già posto, chiedendo la convocazione del Presidente Bardi in audizione dal 4 settembre. Mi auguro che, almeno questa volta, non eviti il confronto, come purtroppo accaduto spesso in passato.*

**Ci sono stati, a suo avviso, errori strategici nel passato che hanno rallentato lo sviluppo della Pista Mattei?**

*Sì, e sono evidenti. I lavori di adeguamento e potenziamento della Pista Mattei risultano in ritardo rispetto al cronoprogramma, che prevedeva la conclusione entro il 31 dicembre 2024. Ma il problema principale è la mancata trasmissione delle osservazioni al Piano Nazionale Aeroporti (PNA) dell'ENAC, presentato nell'ottobre 2022. Questa omissione ha di fatto escluso la Pista Mattei dalla pianificazione nazionale. Nonostante l'assessore alle Infrastrutture avesse annunciato l'invio delle osservazioni, la Regione non ha rispettato la scadenza del 21 novembre 2022. È stata una scelta o una distrazione? Serve chiarezza. Va ricordato inoltre che, nell'Accordo di Programma Quadro del 4 giugno 2020 tra Ministero dell'Ambiente e Regione Basilicata, era previsto un finanziamento di 1,7 milioni di euro per la caratterizzazione ambientale dell'area della Pista Mattei. Anche su questo punto vogliamo capire cosa sia accaduto.*

**Come pensate di reperire i fondi necessari (regionali, statali o europei) per il completamento dell'infrastruttura?**

*I fondi ci sono, ma manca la progettualità. Come detto, già nel 2020 esisteva un finanziamento di oltre 1,7 milioni di euro per la Pista Mattei. Questa è una fase storica in cui le risorse, tra PNRR e fondi europei, non mancano: il problema*

*è l'assenza di idee e di una visione coerente.*

**Non è una questione di soldi, ma di capacità di programmazione.**

**In che modo la Pista Mattei potrà inserirsi nella rete aeroportuale del Sud senza essere ridondante?**

*Serve un vero Piano Strategico Regionale che definisca quale Basilicata vogliamo costruire. Abbiamo risorse naturali importanti, come acqua e petrolio, ma restiamo carenti sul piano infrastrutturale. In questo contesto, la Pista Mattei può avere un ruolo chiave se inserita in un disegno di sviluppo più ampio, fondato su un nuovo patto con lo Stato e su una visione integrata della mobilità regionale.*

**Sul piano propositivo, quali provvedimenti bisognerebbe adottare per sbloccare la situazione e dare un futuro certo alla Pista Mattei?**

*Sin dall'inizio della legislatura abbiamo posto il tema, ma il Presidente Bardi continua a evitare il confronto, e dall'assessore Pepe arriva solo silenzio. Noi continueremo a insistere: la Pista Mattei deve essere parte di un piano di infrastrutturazione e mobilità completo e funzionale, con una missione chiara e una gestione trasparente. Servono più opzioni sul tavolo, da valutare in base a sostenibilità, praticabilità e utilità per il territorio. Solo così si potrà scegliere la soluzione migliore e garantire un futuro concreto a questa infrastruttura.*

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06.5413632

SOLO DALLE GRANDI  
PASSIONI NASCONO  
LE GRANDI IMPRESE



ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società del Ministero Unico Dott. Fulvio Accornero.

Con una trentennale esperienza all'ordine del Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Fallica ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie al numero elevato di collaborazioni e partnership con i migliori studi legali, contabili, agenzia di marketing e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale di imprese.



# L'Ue dibatte sull'uso degli asset russi sotto sequestro



"Ci aspettiamo di poter presentare una proposta concreta in tempi ragionevolmente brevi, perché è anche necessario garantire che l'Ucraina riceva un finanziamento al più tardi entro l'inizio del secondo trimestre del prossimo anno". Lo ha dichiarato il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, al suo arrivo alla riunione dell'Ecofin a Lussemburgo, parlando della proposta della Commissione per l'utilizzo degli asset russi immobilizzati. Una proposta formale della Commissione europea per usare gli asset russi immobilizzati dalle sanzioni Ue per erogare il prestito di Riparazione all'Ucraina arriverà in tempi "ragionevolmente brevi. Al momento siamo impegnati in discussioni tecniche. Ci aspettiamo di poter presentare una proposta concreta in tempi

ragionevolmente brevi, perché è anche necessario garantire che l'Ucraina riceva i finanziamenti al più tardi entro l'inizio del secondo trimestre del prossimo anno".

Germania: "Pronti a usare asset russi; sia solido legalmente"

"Vogliamo sostenere l'Ucraina e continueremo a farlo con determinazione. L'obiettivo è creare nuovi margini finanziari e, a questo scopo, siamo pronti a ricorrere in misura più ampia ai beni russi bloccati, utilizzandoli per mettere a disposizione nuove risorse, nell'ordine di miliardi, a favore dell'Ucraina e della sua difesa". Lo ha dichiarato il ministro delle Finanze tedesco, Lars Klingbeil, all'arrivo alla riunione dell'Ecofin a Lussemburgo. "È fondamentale che tutto avvenga nel pieno rispetto del diritto e che individuiamo soluzioni giuridiche solide. In queste ultime settimane abbiamo compiuto progressi significativi, e sono convinto che alla fine riusciremo a fare in modo che Putin paghi per la sua guerra", ha aggiunto, sottolineando di "prendere sul serio le preoccupazioni sollevate dal Belgio" e che "rimangono ancora molte questioni che devono essere chiarite internamente".

Giorgio Parisi:  
"Il Nobel a Trump?  
Se l'hanno dato  
a Kissinger..."



Il Premio Nobel per la pace a Donald Trump dopo l'accordo Israele-Hamas? "L'hanno dato a Kissinger. E dopo che gliel'hanno dato un personaggio satirico scrisse che 'la satira politica è finita'. Anche Barack Obama ha vinto il Nobel per la Pace? In quel caso fu assegnato un po' troppo in anticipo...".



Così risponde, sorridendo, uno che ha già messo in bacheca il suo Premio Nobel, per la fisica, ovvero Giorgio Parisi, interpellato oggi pomeriggio in ateneo a Bologna, dove è arrivato per partecipare a un incontro con gli esperti internazionali di Intelligenza artificiale, verso il nuovo Centro europeo dedicato.

**Dire**

Stoccolma: "Possibile proroga delle sanzioni a maggioranza" "Potrebbe essere possibile" applicare la regola della maggioranza qualificata per decidere di prorogare il regime delle sanzioni Ue contro la Russia, come immagina l'ipotesi della Commissione Ue sul prestito

## Massicci attacchi russi sull'Ucraina Colpite reti energetiche



Il ministero dell'Energia ucraino ha denunciato attacchi "massicci" alle infrastrutture energetiche del Paese. "In questo momento, i russi stanno infliggendo attacchi massicci alle infrastrutture energetiche ucraine", ha dichiarato il ministero su Facebook. Inoltre diverse esplosioni sono state udite dai giornalisti dell'AFP a Kiev, oltre al ronzio dei droni d'attacco. L'est di Kiev è rimasto senza elettricità in seguito agli attacchi russi che hanno colpito il settore energetico ucraino durante la notte. Lo ha annunciato il sindaco della capitale ucraina, Vitali Klitschko. "La riva sinistra (la riva orientale, ndr) è senza elettricità. Ci sono anche problemi con la rete idrica", ha dichiarato su Telegram. Anche un giornalista dell'AFP residente in questa zona della città ha sottolineato la mancanza di elettricità e acqua potabile. Nell'attacco a Kiev sono nove persone le persone che sono rimaste ferite. L'attacco ha centrato il quartiere Pecherskyi della Capitale, mentre nel quartiere Desnianskyi i detriti di un drone sono caduti sul terreno di un policlinico. Lo ha detto Tymur Tkachenko, capo dell'Amministrazione militare della città di Kiev, su Telegram, riporta Ukrinform. La situazione dell'elettricità nei quartieri orientali della città resta difficile. A Zaporizhzhia, a causa dei danni agli impianti del gas, la società regionale di fornitura di gas Zaporizhzhgaz ha chiesto ai residenti di limitare temporaneamente il consumo di gas naturale. Un questo attacco la Russia ha utilizzato una forza micidiale e poco o nulla ha potuto dare l'Ucraina per contenere l'attacco. 450 droni e 30 missili utilizzati.

**Red**

di Riparazione all'Ucraina da 140 miliardi di euro. Lo ha detto la ministra svedese delle Finanze Elisabeth Svantesson, arrivando alla riunione dell'Ecofin a Lussemburgo. "Se ne sta discutendo, non so a che punto sia il confronto. In ogni caso faremo tutto il necessario per portare tutti i Paesi a bordo su questa proposta".

**La neutrale Austria: "Non usare gli asset per acquistare armi"**

C'è poi la neutrale Austria che indica una strada: "Le sanzioni svolgono un ruolo decisivo: servono a indebolire economicamente la Russia e sono fondamentali per porre fine a

questa terribile guerra". Il nuovo schema proposto dalla Commissione Ue per usare i beni russi congelati per il prestito di Riparazione all'Ucraina rappresentano una iniziativa "innovativa e degna di discussione". Ma "per l'Austria, Paese neutrale, è essenziale che il quadro giuridico e di sicurezza tenga conto di questa neutralità e che i fondi non vengano impiegati direttamente per l'acquisto di armi". Lo ha detto il ministro austriaco delle Finanze Markus Wartnerbauer, arrivando alla riunione del Consiglio Ecofin a Lussemburgo.

**Red**

### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## ESTERI

# No, Trump non vincerà il Nobel per la pace (e la Norvegia trema)

Zelensky pretende azioni decise da Europa, Stati Uniti e G7



"Le infrastrutture energetiche civili sono il principale obiettivo degli attacchi russi prima della stagione del riscaldamento. Insieme possiamo proteggere le persone da questo terrore. Non servono parole vuote, ma azioni decisive - da parte di Stati Uniti, Europa e G7 - nell'attuazione di forniture di difesa aerea e sanzioni". Lo ha scritto sul suo canale Telegram il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. "Contiamo sulla reazione del G20 e di tutti coloro che parlano di pace nei discorsi ma si astengono da azioni concrete. Il mondo può proteggersi da questi crimini e questo contribuirà sicuramente alla sicurezza globale". Durissimo anche il ministro degli Esteri ucraino, Andrii Sybiha,

Con ogni probabilità Donald Trump non vincerà il Premio Nobel per la pace 2025. Il Comitato ha fatto sapere di aver scelto il vincitore già lunedì, prima che Israele e Hamas trovasse un accordo sul cessate il fuoco. Il che rende la sua candidatura parecchio improbabile. Eppure in Norvegia temono la possibile vendetta del presidente americano, che da mesi si auto-incensa come l'architetto della pace in Medio Oriente e di almeno altre sei risoluzioni di guerre in giro per il mondo.

Il direttore dell'Istituto del Nobel e segretario ufficiale della Commissione del premio, il norvegese Kristian Berg Harpviken spiega a Repubblica: "Abbiamo avuto il nostro ultimo incontro lunedì 6 ottobre e non ce ne sono altri in programma". Il riconoscimento va "alla persona che si è distinta nell'anno precedente". Quanto accaduto, dunque, dopo il 31 gennaio 2025, praticamente non conta. "Dobbiamo essere pronti a tutto", ha avvertito Kirsti Bergsto, leader socialista e voce

in seguito al massiccio attacco russo di ieri sera al sistema energetico ucraino, ha denunciato che "la Russia è il peggio di Hamas". "Persino Hamas ha accettato un cessate il fuoco e gli sforzi di



della sinistra norvegese. "Trump è instabile e autoritario. Quando un presidente si comporta così, meglio tenere la cintura di sicurezza allacciata". Il punto è che Trump non ha mai nascosto di sentirsi un Nobel mancato. A luglio avrebbe persino chiamato Jens Stoltenberg per chiedere lumi, e lo ha pubblicamente ripetuto all'ONU. Arild Hermstad dei Verdi ha riassunto il pensiero generale, in

pace. Al contrario, Mosca continua la guerra insensata che ha iniziato, una guerra che non può e non vincerà", ha dichiarato Sybiha su X dopo che un attacco russo con droni e missili ha inter-

Norvegia: "Il premio per la pace si guadagna con la coerenza, non con i tweet". E anche chi ammette che Trump abbia avuto un ruolo nel cessate il fuoco a Gaza, precisa che "un gesto tardivo non cancella anni di caos, divisioni e minacce".

Intanto il direttore dell'Istituto norvegese per il Nobel, Kristian Berg Harpviken, ha ribadito che le decisioni del comitato sono "totalmente indipendenti".

rotto le forniture di gas naturale alla città ucraina di Zaporizhzhia e quelle di energia elettrica in una parte di Kiev. Il paragone con Hamas era già stato utilizzato ieri sera dal presidente Volodymyr

Certo, il fatto che i membri siano nominati dal Parlamento non aiuta a convincere chi, come Trump, non distingue un'istituzione da un fan club.

Il giornalista Harald Stanghelle dice al New York Times di essere pronto al peggio: "Trump è imprevedibile. Non direi che abbiamo paura, ma la situazione può diventare complicata". Le sue ipotesi di ritorsione spaziano dai dazi alla Nato fino all'assurdo scenario in cui la Norvegia finisca nella lista dei "nemici" di Washington.

Nina Graeger, del Peace Research Institute di Oslo, invece, riporta tutti coi piedi per terra: tra i favoriti ci sono il network di volontari sudanesi "Emergency Response Rooms", il "Committee to Protect Journalists" e la "Women's International League for Peace and Freedom". In ogni caso Trump è riuscito a trasformare l'annuncio in una questione personale, rubando la scena: comunque vada il titolo sarà "Trump non ha vinto il Nobel", con i veri vincitori nel suo enorme cono d'ombra.

Zelensky nel suo discorso alla nazione. "Persino Hamas è in grado di raggiungere accordi; Putin no", ha detto il capo di Stato.

Red

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"

**STE.NI.**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

**MISSION**  
La STE.NI srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

**SEDE** **Tel: 06 7230499**

La STE.NI srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma; qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

# Desideri (PPI): “La corsa verso il Centro? Un errore se si pensa sia solo uno spazio fisico E’ un luogo di valori e idee”

“La corsa verso il “CENTRO” della politica italiana è in pieno fermento», ha dichiarato Fabio Desideri, Segretario Politico Nazionale di Pensiero Popolare Italiano, all’uscita di una riunione del movimento tenutasi nella Capitale.

Un ritorno d’interesse che, secondo Desideri, potrebbe essere l’effetto delle recenti tornate elettorali regionali, dove le liste civiche e le forze ispirate ai valori moderati, popolari e cattolici stanno ottenendo crescenti consensi.

Tuttavia, Desideri sottolinea un grave errore di fondo: «Il dibattito sul “CENTRO” è ripreso con vigore, ma viene inteso da molti leader politici come uno spazio fisico da occupare, non come un’area valoriale e di idee. Lo stesso senatore Matteo Renzi, nel suo intervento a Sky di stamattina, è incorso in questa errata semplificazione.» Per Desideri, il vero risultato delle ultime tornate



elettorali non è il posizionamento politico, ma la profonda distanza tra le priorità della gente e le “sceneggiate” offerte dalla propaganda dei partiti e dai media italiani.

«I veri temi sono altri: gli anziani abbandonati, i nuovi poveri, il crollo del potere d’acquisto, la pressione fiscale insostenibile (si lavora 157 giorni l’anno solo per lo Stato), la denatalità, il lavoro che manca o è mal pagato, la mancanza di

formazione professionale adeguata... Ma in politica si continua a discutere solo di posizionamenti, mai di contenuti.»

Desideri racconta una realtà quotidiana fatta di sofferenza e disillusione:

«Chi vive nelle metropoli vede ogni giorno persone fragili rovistare nei cassonetti, anziani senza cure, giovani senza futuro professionale. Ma in Parlamento si pensa al “CENTRO” solo come luogo dove “collo-

carsi”, e non come piattaforma di dialogo, mediazione e proposte fattibili.» Secondo il Segretario del PPI, il problema non è solo comunicativo:

«I vari Meloni, Schlein, Tajani, Conte, sembrano dimenticare che è vero che “si vince al centro”, ma nel senso che si governa solo se si è capaci di offrire soluzioni concrete, frutto del confronto con la realtà, non con la propaganda.»

## Il ruolo di Pensiero Popolare Italiano.

«È proprio questa la direzione intrapresa da Pensiero Popolare Italiano – ha concluso Desideri – spesso ignorato dai media, per ragioni che non ci sfuggono. Eppure, molte delle soluzioni oggi considerate nei dibattiti politici e internazionali erano già presenti nelle nostre proposte, nelle nostre analisi e nei nostri interventi, da sempre fondati sui valori popolari e moderati.»

Trump proclama il Columbus Day e si ‘dichiara’ agli italiani: “Vi amiamo”. Meloni: “Le nostre Nazioni unite da un legame antico”



“Il Columbus Day è tornato. Italiani vi amiamo”. Così Donald Trump ha firmato la proclamazione della festa nazionale che sarà celebrata il 13 ottobre. Con questa decisione, il presidente americano lancia la sua provocazione alla ‘cancel culture’ che aveva ‘preso di mira’ l’ esploratore italiano. Su X la presidente Giorgia Meloni, ha ringraziato pubblicamente Trump: “Ringrazio il Presidente degli Stati Uniti, per aver ripristinato il Columbus Day e per aver così ricordato che la storia non si cancella. E lo ringrazio per aver, in questa occasione, ribadito il legame antico che unisce le nostre due Nazioni e che entrambi intendiamo rafforzare, anche grazie al prezioso contributo dell’orgogliosa comunità italo-americana”, ha scritto la presidente del Consiglio.

Dire

# Mattarella ai Costituzionalisti: “Ruolo Ue cruciale per diritti, pace e libertà”

“Il 40° Convegno annuale dell’Associazione Italiana dei Costituzionalisti, dedicato all’Unione Europea a confronto con la Costituzione della Repubblica italiana, sollecita temi di grande rilievo, a partire da quelli del rafforzamento della democrazia europea” Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al Presidente dell’Associazione, Renato Balduzzi. Ma andiamo a vedere il contenuto integrale del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica: « Il 40° Convegno annuale dell’Associazione Italiana dei Costituzio-



nalisti, dedicato all’Unione Europea a confronto con la Costituzione della Repubblica italiana, sollecita temi di grande rilievo, a partire da quelli del rafforzamento della democrazia europea, dell’integrazione e della dimensione sociale del continente, aspetti che concorrono ad accrescere la legittimazione dell’Unione e a rinsaldare il senso di appartenenza e l’identità dei cittadini europei, contrastando istanze di disaffezione e spinte disgregative. Il ruolo dell’Unione Europea è più che mai cruciale perché abbiano più forza a livello internazionale la promozione della

pace, il rispetto dei diritti umani, la garanzia delle libertà fondamentali, la vigenza dello Stato di diritto, elementi fondamentali di un ordine che possa garantire il futuro della dignità dell’umanità. La riflessione condotta in questa autorevole sede sarà occasione importante nel processo di sviluppo della dimensione istituzionale del processo democratico europeo che va necessariamente alimentato anche sotto il profilo culturale e scientifico. A tutti i partecipanti al Convegno mi è grato rivolgere il mio saluto e i più cordiali auguri di buon lavoro ».

## POLITICA

# Salva-Milano, per FI la soluzione è un commissario straordinario ma Sala ribatte: “È un problema nazionale”

Un commissario straordinario per risolvere l'attuale blocco dell'urbanistica milanese, censendo gli immobili costruiti dopo il 2018 e permettendo, previo pagamento di una sanzione pari al 10% del valore, ai proprietari di rientrare in possesso delle case e ai costruttori di completare i cantieri. È quanto prevede il disegno di legge presentato da Forza Italia al Senato e illustrato oggi in una conferenza stampa nella Sala Colletti del gruppo di Fi alla Camera dei deputati dal capogruppo a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri insieme ai senatori Roberto Rosso, responsabile del dipartimento Casa del partito, e Pierantonio Zanettin. Come ha spiegato Zanettin, redattore della proposta dal punto di vista giuridico, “per uscire dal buco nero nel quale è finita Milano, ovvero edilizia congelata, affari bloccati, migliaia di famiglie terrorizzate e quindi una situazione di grave disagio sociale ed economico, abbiamo pensato di proporre la nomina di un commissario ad acta chiamato a dirimere l'aspetto urbanistico”. Il commissario, ha illustrato il senatore, “avrà il compito di fare l'analisi del territorio e valutare quali interventi eseguiti a partire dal 2018 possono essere sanati e quali no, imponendo, in caso di verifica positiva, agli interessati – sia chi ha comprato, con diritto a rivalersi, che chi ha costruito – una sanzione amministrativa pari al 10% del valore stimato dell'immobile, riferendoci al-



l'articolo 38 del Testo unico dell'Urbanistica”. Una proposta, ha aggiunto Zanettin, “che si inserisce nell'alveo degli istituti giuridico-urbanistici già presenti. Oltretutto Milano è stata già commissariata su altre vicende, dalla depurazione delle acque all'emergenza traffico, e quindi si tratta di applicare la stessa fattispecie anche all'urbanistica”. “Io sono relatore al Senato del Salva-Milano, e dal 10 gennaio si sono completamente spenti tutti i fari a livello nazionale perché dopo il voto della Camera, poi al Senato qualcuno ha cominciato a cambiare idea, e anche se l'inchiesta non c'entra nulla Forza Italia è rimasta da sola”, ha spiegato Rosso. Per

questo, ha aggiunto, “dopo 10 mesi volevamo riaccendere un feroce su Milano, così abbiamo pensato di proporre un commissario, una persona dedicata non per entrare nelle competenze del Comune ma per andare a censire quello che è successo, anche su istanza dei proprietari o dei costruttori”. Come ha riportato il responsabile del dipartimento Casa di Forza Italia, “l'ultimo dato parla di 150 cantieri con almeno 1.600 famiglie coinvolte: noi vogliamo dare una risposta a queste famiglie, ai costruttori e alle imprese che si trovano in mezzo al guado perché non riescono ad avere risposte, e quindi anche ai dipendenti che rischiano di andare a casa. Questa

è la nostra soluzione per il passato- ha continuato Rosso- poi per il futuro abbiamo già presentato una pdl per l'etica e la trasparenza in edilizia, insieme alle nuove regole sulla rigenerazione urbana già in discussione in Parlamento. Biaogna precisare meglio le regole, alcune risalgono a oltre 50 anni fa e vanno aggiornate e reinterpretate”, ha concluso il senatore di Forza Italia. **Sala a Tajani: “Commissario qui? problema è nazionale”** Sulla proposta del vicepremier Antonio Tajani di nominare un commissario ad acta per gestire l'impasse del “Salva Milano” e sciogliere i nodi aperti dall'inchiesta sull'urbanistica, che coinvolge tra gli altri il sindaco

Giuseppe Sala e l'ex assessore Giancarlo Tancredi, il primo cittadino rivendica un lavoro già in corso e respinge letture localistiche. “C'è una legge nazionale, perché anche se a qualcuno dell'opposizione fa comodo dire che il problema è solo a Milano non è così. Sentite il sindaco di Bologna, la sindaca di Firenze: problematiche del genere, che nascono anche dall'incertezza normativa, ci sono anche altrove”, ha detto Sala a margine del Milan Urban Food policy Global Forum in Comune. Il sindaco parla di interlocuzioni istituzionali già aperte: “Riguardo ai cantieri, ci stiamo lavorando anche con la Prefettura. Mi pare che anche il presidente del tribunale abbia espresso interesse a farlo. Non posso raccontare quello che stiamo cercando di fare perché voglio vedere dei risultati. Abbiamo fatto tante dichiarazioni di principio, al momento taccio ma ci stiamo lavorando”. Sul metodo proposto da Forza Italia, Sala invita a non bruciare i margini di confronto: “Sono idee espresse in maniera diversa dai singoli componenti del partito. Non è che sia seccato per le dichiarazioni di Tajani ma proprio perché voglio essere aperto su possibili collaborazioni specifiche su un tema, è chiaro che anticipare già la soluzione vuol dire non premiare la collaborazione. Invece bisogna collaborare”.

Dire



## CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

# Unimpresa e la manovra: “Nuova tassa su extraprofitti bancari, Gettito 2,5-3mld”

*Gregorini (Cna):  
“Governato nazionale  
e amministrazioni  
regionali puntino  
su piccole imprese”*



“Le prossime settimane saranno settimane impegnative per la CNA. Già lunedì è previsto il primo incontro a Palazzo Chigi per acquisire dal Governo le linee guida per la legge di bilancio 2026. Purtroppo, si percepisce che ci sono scarse risorse a disposizione per vincoli interni ed esterni. Eppure, mai come ora sono necessarie risorse per favorire investimenti e rilancio del Pil, il prodotto interno lordo, puntando prima di tutto sulle micro e piccole imprese. Cercheremo, come sempre fa la CNA, di avanzare proposte puntuali in funzione delle indicazioni che ci verranno date”. Ad affermarlo il nostro segretario generale, Otello Gregorini, intervenuto a Pescara a un incontro con il gruppo dirigente regionale. “Il quadro congiunturale rimane critico e problematico – ha evidenziato Gregorini – per una serie di concause: i dazi, la burocrazia italiana ed europea, il credito alle piccole imprese che continua a essere insufficiente”. Le considerazioni finali di Gregorini sono dedicate all’urgenza di mettere in campo interventi a favore dell’artigianato, delle micro e piccole imprese.

“Il tema del credito rimane urgente e drammatico. La CNA con i Confidi si muove bene, ma non basta: è necessario e urgente che come il governo nazionale così le amministrazioni regionali mettano risorse sull’artigianato e la piccola impresa attraverso interventi mirati e strutturati, legati alla digitalizzazione, alla internazionalizzazione, alla formazione”.



Il governo punta a introdurre, con la prossima legge di bilancio, una nuova tassa sugli extraprofitti bancari in grado di garantire un gettito tra 2,5 e 3 miliardi di euro, a fronte di 46 miliardi di utili complessivi realizzati dal settore nel 2024. La nuova imposta, a carattere temporaneo per il biennio 2025-2026, colpirebbe la quota di utili eccedente la media triennale 2020-2022, individuando così la componente effettivamente “straordinaria” derivante dal rialzo dei tassi d’interesse deciso dalla Bce. La base imponibile includerebbe margini d’interesse e commissioni nette, e non soltanto il differenziale di tasso, con un’aliquota compresa tra il 4% e il 6%, applicata in forma progressiva in base alla dimensione e alla redditività degli istituti. È quanto emerge da un’analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo cui la misura si baserebbe su una struttura più solida e tecnicamente coerente rispetto al prelievo del 2023, rivelatosi inefficace e pressoché nullo nei risultati fiscali. Secondo le simulazioni di Unimpresa, il nuovo prelievo garantirebbe al Tesoro un’incidenza media pari al 5-6% degli utili bancari annuali, senza intaccare i coefficienti patrimoniali (Cet1) né alterare la capacità di erogazione del credito. Gli istituti maggiori – Intesa Sanpaolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena, Bper e Banco Bpm – contribuirebbero per oltre due terzi del gettito complessivo, mentre le banche territoriali e cooperative sarebbero in gran parte escluse.

Diversamente dalla tassa varata nel 2023, che prevedeva un prelievo del 40% sull’aumento del margine d’interesse e un tetto massimo dello 0,1% delle attività ponderate per il rischio, la nuova formulazione avrebbe una base più ampia, un’aliquota più bassa e un impatto più prevedibile. I versamenti sarebbero effettuati in due rate semestrali, con acconto e conguaglio, e senza possibilità di compensazione con riserve di capitale.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, dopo il fallimento della misura sulle banche varata nel 2023, il governo starebbe lavorando a una nuova versione del prelievo, ispirata al modello spagnolo, con l’obiettivo di renderla più equa, sostenibile e tecnicamente efficace. L’intento è duplice: da un lato garantire un contributo straordinario da parte del settore bancario, che nel 2024 ha realizzato utili complessivi per circa 46 miliardi di euro; dall’altro reperire risorse – stimate tra 2,5 e 3 miliardi – da destinare a misure sociali e di sostegno al credito. La precedente imposta, introdotta nell’agosto 2023, si era rivelata un esperimento fallimentare. Il prelievo del 40% sull’aumento del margine d’interesse rispetto agli anni precedenti aveva generato forti turbolenze sui mercati, con una perdita di quasi il 9% in Borsa per i principali istituti di credito italiani in un solo giorno. Il difetto principale della norma consisteva nel suo carattere punitivo e nella base imponibile eccessivamente rigida: veniva infatti

## Produzione industriale, torna un mercato segno meno (-2,4%) Il report di Istat

Ad agosto 2025 l’Istat stima che l’indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca del 2,4% rispetto a luglio. Nella media del periodo giugno-agosto si registra una diminuzione del livello della produzione dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti. L’indice destagionalizzato mensile segna riduzioni congiunturali in tutti i comparti: energia (-0,6%), beni di consumo e i beni intermedi (-1,2% per entrambi i settori) e beni strumentali (-2,2%). Corretto per gli effetti di calendario, ad agosto 2025 l’indice generale diminuisce in termini tendenziali del 2,7% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 20 contro i 21 di agosto 2024). Crescono i beni strumentali (+0,7%) e i beni intermedi (+0,2%); diminuiscono, invece, i beni di consumo (-2,3%) e in misura più marcata l’energia (-8,6%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+16,1%), la fabbricazione di mezzi di trasporto (+9,9%) e la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+7,1%). La flessione più rilevante si riscontra, invece, nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-13,5%). Il quadro che emerge è quello di un Paese in cui la ripartenza industriale si è inceppata, schiacciata tra costi energetici ancora alti, tassi d’interesse elevati e una competitività da riconquistare sui mercati internazionali. L’autunno, per l’industria italiana, si apre dunque in salita.



### Il commento

Ad agosto, dopo due mesi di lieve aumento congiunturale, la produzione industriale diminuisce rispetto a luglio. Il calo è diffuso a tutti i principali raggruppamenti di industrie. Risulta negativo anche l’andamento congiunturale complessivo nella media degli ultimi tre mesi. Anche in termini tendenziali si osserva ad agosto una diminuzione dell’indice corretto per gli effetti di calendario. La dinamica tendenziale è positiva solo per i beni strumentali e i beni intermedi.

tassata la crescita dei ricavi da interessi senza considerare l’aumento dei costi di raccolta, quindi senza misurare il reale incremento degli utili. L’imposta, inoltre, fu rapidamente modificata, con l’introduzione di un tetto massimo pari allo 0,1% delle attività ponderate per il rischio e con la possibilità, per le banche, di evitare il versamento destinando l’importo equivalente a riserve di capitale. In questo modo, l’impatto sui conti pubblici fu pressoché nullo.

La nuova ipotesi di intervento, in discussione per il 2025, presenta invece caratteristiche molto diverse. La base imponibile non sarebbe più limitata al margine d’interesse, ma comprenderebbe l’insieme dei profitti derivanti da interessi e commissioni, calcolati rispetto a una media triennale (2020-2022) che consentirebbe di isolare la componente “straordinaria” degli utili. L’aliquota, compresa tra il 4% e il 6%, sarebbe di gran lunga inferiore rispetto a quella del 2023, con un

ECONOMIA & LAVORO

effetto meno distortivo e più sostenibile. Inoltre, la misura potrebbe essere progressiva: le grandi banche sistemiche sopporterebbero la quota maggiore del contributo, mentre gli istituti di dimensioni minori e a vocazione territoriale ne sarebbero in parte esentati. Altro elemento di differenziazione riguarda la struttura e la finalità del prelievo. La nuova tassa avrebbe durata biennale (2025-2026), non sarebbe deducibile ai fini Ires e sarebbe versata in due rate, una semestrale di acconto e una finale di conguaglio. Non inciderebbe sul capitale regolamentare delle banche né sui coefficienti patrimoniali, evitando così effetti negativi sulla solidità del sistema e sulla capacità di erogare credito. «Dal punto di vista politico ed economico, la misura verrebbe presentata non come un atto punitivo ma come un contributo straordinario di solidarietà da parte di un settore che ha beneficiato ampiamente della politica monetaria restrittiva della Banca centrale europea. Le risorse raccolte potrebbero finanziare interventi mirati a favore di famiglie, mutuatari e piccole e medie imprese, riequilibrando gli effetti del ciclo dei tassi e contribuendo alla stabilità complessiva del sistema finanziario. In sintesi, mentre la tassa del 2023 fu percepita come un provvedimento improvvisato e populista, la nuova impostazione punta a un approccio calibrato, realistico e temporaneo, in grado di garantire un gettito certo senza compromettere la redditività e la competitività delle banche italiane» spiegano gli analisti del Centro studi di Unimpresa.

# Fast, ma con stile: la nuova onda dei fast food di nicchia

di Gianluca Maddaloni

Negli ultimi anni, il panorama della ristorazione italiana ha assistito a un fenomeno inaspettato: il boom delle aperture di fast food di nicchia. Non più solo i colossi americani come McDonald's o Burger King, ma catene specializzate in prodotti etnici, salutisti o radicati nella tradizione locale stanno conquistando le città e i centri commerciali. Secondo dati elaborati da Fipe Confcommercio e presentati al Beer&Food Attraction 2024, il settore food & beverage ha registrato 6.205 nuove aperture nel 2023, con un incremento del 5,5% rispetto all'anno precedente. Tra queste, spiccano i format di nicchia: poke hawaiano, tacos messicani, piadine romagnole rivisitate e birrerie artigianali, che rappresentano una fetta crescente del mercato del quick service restaurant. Questo trend riflette un cambiamento profondo nelle abitudini dei consumatori italiani. Dopo la pandemia, la domanda di cibo rapido ma di qualità è esplosa. Il 52% degli italiani acquista regolarmente street food, con una preferenza schiacciante per prodotti legati alla tradizione o etnici, come confermato da un



rapporto Confimprese del 2018 che ha registrato un +296 nuove aperture nel franchising food italiano. Oggi, nel 2025, il mercato foodservice italiano vale oltre 109 miliardi di euro, con una crescita prevista del 9,86% annuo fino al 2030. I millennial e la Gen Z, affamati di esperienze Instagram-worthy, spingono verso opzioni personalizzabili e sostenibili: pensiamo a catene come I Love Poke e Poke House, che nel 2025 contano decine di sedi e un focus su ingredienti freschi e a km zero. Esempi emblematici di questo boom sono

La Piadineria, nata nel 1994 in Romagna, che ha chiuso il 2024 con quasi 60 nuove aperture e ne prevede altre 60 nel 2025, superando i 500 punti vendita in 18 regioni. La catena offre piadine con impasti multicereali e farciture locali, unendo velocità e autenticità. Allo stesso modo, Billy Tacos e Poke House stanno invadendo le metropoli del Nord, con menù che mescolano sapori globali a tocchi italiani. Anche il franchising etnico cresce: kebab e poke, un tempo di nicchia, ora do-

minano le classifiche di espansione, mentre catene come KFC puntano su 38 nuove aperture nel 2025, ma con adattamenti locali come pollo fritto con erbe mediterranee. Nel Sud, Napoli vede un +450% di attività food negli ultimi vent'anni, con street food come fritti e babà rivisitati in format veloci. Le cause di questo fenomeno sono multifattoriali. Prima fra tutte, l'urbanizzazione: ritmi frenetici e orari flessibili rendono il fast food essenziale, ma gli italiani rifiutano il junk food puro. Preferiscono opzioni "fast casual" con ingredienti genuini, come hamburger di carne chianina o wrap vegani. La sostenibilità gioca un ruolo chiave: catene di nicchia enfatizzano filiere corte e packaging eco-friendly, rispondendo a una sensibilità green del 69% dei consumatori. Inoltre, il turismo post-Covid ha amplificato la domanda di varietà etnica, mentre i social media trasformano un panino gourmet in un must-have virale. Non mancano le sfide. L'aumento dell'obesità in Italia, raddoppiato negli ultimi 20 anni, è legato in parte a questi consumi rapidi, con un shift da pasti familiari a grab-and-go. Inoltre, la concorrenza feroce spinge a innovare: Niko Romito, chef stellato, collabora con catene per elevare la qualità, come visto nel suo tour sui fast food italiani. Eppure, il boom genera occupazione: oltre 124.000 posti di lavoro nel 2023, inclusi microbirrifici passati da 500 a 1.300 unità dal 2015. In conclusione, i fast food di nicchia stanno ridefinendo l'identità gastronomica italiana: un equilibrio tra velocità e sapore, global e locale. Questo non è solo un business, è una evoluzione culturale che promette di continuare, con nuove aperture che mescolano tradizione e innovazione. In un Paese dove il cibo è poesia, questi format veloci stanno scrivendo capitoli succulenti.

**CONFIMPRESE ITALIA**  
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

**CONFIMPRESE ROMA**  
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 88.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS pagamenti contributivi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

# A Roma “Imprese e professioni nella sfida digitale dell'Italia”

## Al centro del dibattito gli incentivi per la digitalizzazione delle pmi e dei professionisti

Si è svolto questa mattina a Palazzo Baldassini l'evento “Imprese e professioni nella sfida digitale dell'Italia”, promosso dalla Fondazione Italia Digitale. Un'occasione di confronto tra istituzioni, mondo produttivo, professionisti e rappresentanti del settore tecnologico sulle traiettorie della trasformazione digitale e sulle esigenze concrete delle imprese. Al centro del dibattito l'idea che la digitalizzazione non possa rimanere soltanto uno slogan: per tradursi in progresso reale deve passare dall'adozione di strumenti software integrati, capaci di rendere più efficienti i processi e più competitivo l'intero sistema produttivo.

Dopo i saluti di Francesco Nicodemo, direttore editoriale della Fondazione, e gli interventi istituzionali di Valentino Valentini, viceministro delle Imprese e del Made in Italy, e di Alberto Gusmeroli, presidente della Commissione Attività produttive della Camera, il professore Giorgio Ventre (Università Federico II di Napoli) ha introdotto i lavori con una panoramica sul rapporto tra innovazione digitale e sistema produttivo.

La tavola rotonda “La sfida digitale: come sostenere il tessuto economico del Paese”, ha visto la partecipazione di Pierfrancesco Angeleri (Assosoftware), Fabio Mereu (Confartigianato), Paola Generali (EDI Confcommercio), Paola Fiorillo (Confprofessioni), Ferruccio Ferranti (Mediocredito Centrale), Arianna Rufini (MIMIT), Giulia Pastorella (Commissione Trasporti, Camera) e Silvio Giovine (Commissione Attività Produttive, Camera).

Dal dibattito è emersa la necessità di strumenti semplici e capillari per accompagnare la digitalizzazione delle micro e piccole imprese e dei professionisti, che rappresentano il 95% del tessuto produttivo nazionale ma hanno finora beneficiato solo



in parte dei piani di transizione 4.0 e 5.0. Il settore del software, del resto, è già oggi un pilastro per l'economia italiana: nel 2023 ha occupato oltre 140.000 addetti e generato 62,8 miliardi di euro di fatturato, con i software gestionali a trainare la crescita (+23%, per un totale di 29,1 miliardi, il 46% del comparto) come mostra l'edizione 2024 dell'Osservatorio Software & Digital Native Innovation a cura degli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano in collaborazione con AssoSoftware. Una dinamica che non riguarda solo le imprese tecnologiche, ma che si riflette sull'intero sistema Paese con nuova occupazione qualificata e un forte indotto. Secondo le analisi di una recente ricerca effettuata da AssoSoftware con l'Università Luiss Guido Carli, un incremento del 20% della domanda di software porterebbe fino a 9,6 miliardi di produzione domestica aggiuntiva, 4,8 miliardi di valore aggiunto e 67.000 nuovi posti di lavoro. Non a caso, le imprese con un livello più avanzato di “maturità digitale” registrano performance economiche nettamente superiori.

In questo quadro, le imprese chiedono un sistema di incentivi più vicino ai loro bisogni prendendo spunto dal modello spa-

gnolo del “Digital Kit”, basato su voucher semplici e diretti che hanno sostenuto centinaia di migliaia di micro e piccole imprese. Un'esperienza che, come sottolineato da AssoSoftware, potrebbe rappresentare un riferimento utile anche per l'Italia, semplificando le procedure, premiando il software sviluppato in Europa e rendendo la digitalizzazione davvero diffusa.

Il messaggio emerso con chiarezza è che i software gestionali sono la base di ogni processo di innovazione: aumentano produttività, consentono di raccogliere e strutturare i dati e costituiscono il prerequisito per l'adozione di tecnologie più avanzate, dall'automazione all'intelligenza artificiale. Solo il 30% delle PMI italiane ne fa però uso integrato, un dato che segnala l'urgenza di colmare il divario con gli altri Paesi europei. Il problema ha una duplice valenza: da un lato, molte imprese non dispongono ancora di strumenti digitali adeguati; dall'altro, una parte consistente di quelle che li possiedono si trova a lavorare su una base installata ormai vetusta e obsoleta. Per questo servono incentivi mirati e programmi di formazione capaci di rafforzare le competenze digitali e accompagnare il rinnovamento tecnologico.

“Abbiamo voluto fortemente questo convegno perché cre-

diamo che la digitalizzazione del Paese passi da un dialogo aperto tra tutti gli attori in campo. È necessario costruire un percorso che tenga insieme le esigenze delle imprese, le proposte delle associazioni datoriali e le scelte della politica. Il ruolo della Fondazione è proprio questo: creare uno spazio neutrale e costruttivo in cui mondi diversi possano confrontarsi e contribuire a delineare soluzioni concrete per accelerare il percorso di trasformazione digitale dell'Italia”, ha detto Francesco Nicodemo, direttore editoriale della Fondazione Italia Digitale.

“La digitalizzazione non è più un'opzione, ma una necessità strategica per la competitività del sistema imprenditoriale italiano e, in particolare, del terziario di mercato. Le imprese devono poter contare su strumenti semplici, concreti e accessibili per affrontare questa sfida. Come Confcommercio crediamo in un approccio inclusivo, capace di accompagnare le imprese in ogni fase del percorso, dalla formazione alla scelta delle tecnologie. È fondamentale promuovere una cultura digitale diffusa, che valorizzi le reti territoriali e le competenze del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti, delle professioni e della cultura. Solo così la trasformazione digitale potrà diventare una vera leva di crescita per le imprese e per il Paese”, ha affermato Paola Generali, Presidente di EDI Confcommercio, di ASSINTEL, con incarico alla digitalizzazione di Confcommercio.

“Se vogliamo davvero colmare il ritardo digitale del nostro tessuto produttivo, serve uno sforzo immediato già nella prossima legge di bilancio. Le esperienze internazionali dimostrano che strumenti semplici e diretti possono fare la differenza: il modello spagnolo del “Digital Kit”, basato su voucher rapidi e proporzionati alla dimensione aziendale, ha sostenuto centinaia di migliaia

**Antitrust, sanzione da 5 mln alla Ald Automotive**  
La soddisfazione del Codacons



Soddisfazione dal Codacons per la multa da 5 milioni di euro elevata dall'Antitrust nei confronti della società ALD Automotive, player globale del noleggio a lungo termine, per pratica commerciale scorretta. Da tempo denunciamo come il settore dell'autonoleggio sia una giungla, tra clausole vessatorie a danno degli utenti, balzelli assurdi imposti ai clienti, scarsa trasparenza sulle condizioni contrattuali e politiche sui danni ambigue – spiega il Codacons – La decisione dell'Antitrust è una vittoria per i consumatori che in più di una occasione hanno segnalato addebiti poco trasparenti o ingiustificati che facevano salire in modo improprio i costi dei noleggi. Pratiche scorrette che fanno aumentare a dismisura i guadagni delle società a tutto danno dei consumatori, e in tal senso bene ha fatto l'autorità a sanzionare i comportamenti scorretti elevando una salata sanzione, che speriamo possa fungere da deterrente – conclude il Codacons.

aziende. È questa la strada da seguire anche in Italia, per favorire una digitalizzazione capillare, sostenere i software sviluppati in Europa e rafforzare la competitività delle nostre PMI”, ha concluso Pierfrancesco Angeleri, Presidente di AssoSoftware.

“Il settore delle libere professioni, che in Italia conta circa 1,5 milioni di professionisti, è tra i più esposti ai processi di implementazione dei sistemi di AI, determinando, già oggi, un profondo cambio di paradigma nelle prestazioni, nelle competenze e nell'organizzazione degli studi professionali. Confprofessioni promuove un modello di intelligenza artificiale etica e umanocentrica, in cui la tecnologia resta uno strumento al servi-

## Bonifici istantanei: senza extra-costi, ma attenzione alle truffe

Al via dal 9 ottobre importanti novità in tema bancario, con l'entrata in vigore della seconda fase prevista dall'Ue in tema di bonifici istantanei, che diventano obbligatori per tutte le banche e i prestatori di servizi di pagamento, senza costi aggiuntivi per i clienti e con l'obbligo di verifica del beneficiario (verification of payee - VoP). Un cambiamento positivo per i consumatori a cui tuttavia si accompagnano anche rischi e pericoli, secondo Assoutenti. Non è certo un caso se, in base agli ultimi dati di Bankitalia, l'incidenza delle frodi nel comparto dei bonifici istantanei è molto più alta rispetto a quella registrata nei bonifici ordinari: 0,057% rispetto allo 0,0015% - rileva Assoutenti.



“Con i bonifici istantanei, se da un lato gli utenti possono trasferire velocemente denaro ed eseguire pagamenti rapidi, dall'altro viene meno il cosiddetto “cooling period”, ossia quel lasso di tempo entro il quale si può verificare la legittimità dell'operazione e annullare l'invio di denaro - spiega il presidente Gabriele Melluso - Con tale tipologia di bonifico, infatti, le somme possono essere riaccreditate all'ordinante solo in presenza di consenso del beneficiario”.

“Ciò rappresenta un potenziale pericolo per gli utenti: in caso di truffa che preveda l'invio di denaro tramite bonifico istantaneo, raggiri oggi sempre frequenti e perpetrati attraverso web, mail e messaggi WhatsApp e social, la vittima non avrà possibilità di bloccare i versamenti né di ottenere il riaccredito delle somme pagate. Per questo invitiamo i consumatori, specie i più giovani che utilizzano il web e i social network per fare acquisti, a prestare la massima attenzione prima di eseguire un bonifico istantaneo verso soggetti terzi e destinatari sconosciuti” - conclude Melluso.

zio delle persone e non un suo sostituto. L'obiettivo è garantire fiducia, trasparenza e deontologia nell'attività professionale, sostenendo un uso dell'AI che valorizzi il lavoro umano e tuteli i diritti fondamentali. La vera sfida è formare professionisti consapevoli, capaci di utilizzare l'innovazione in modo responsabile per il bene comune” ha sottolineato Paola Fiorillo, delegata alla digitalizzazione e all'AI di Confprofessioni

“La digitalizzazione permette di rigenerare la nostra tradizione manifatturiera artigiana, rendendola ancora più forte e sostenibile. L'obiettivo di Confartigianato è quello di consentire agli imprenditori di partecipare alla sfida dell'innovazione

per migliorare l'eccellenza e l'unicità di ciò che producono, nel rispetto delle persone e dell'ambiente. Per accompagnare le micro, piccole e medie imprese nel percorso di crescita tecnologica e competitiva Confartigianato ha avviato Gate4Innovation (G4I). Questo Polo per l'Innovazione Digitale offre alle imprese la valutazione del livello di maturità digitale, analizzando processi e competenze, evidenziando punti di forza, criticità e opportunità di crescita, oltre ad azioni concrete per l'innovazione, lo sviluppo e l'accesso a strumenti di finanziamento” ha fatto rilevare Fabio Mereu, Vice Presidente di Confartigianato Imprese.

Dire

# Ue, Europarlamento apre a etichetta d'origine e boccia il “meat sounding”

Stop all'utilizzo di denominazioni come “hamburger” o “bistecca” per i prodotti vegetali, apertura all'etichetta d'origine su tutti i cibi, preferenza dei prodotti di origine comunitaria e locale in mense e appalti pubblici, introduzione di contratti scritti obbligatori all'interno delle filiere agroalimentari considerando anche i costi di produzione nella fissazione dei prezzi. È il risultato del voto della plenaria del parlamento Europeo che ha approvato le modifiche al Regolamento sull'Organizzazione Comune dei Mercati (Ocm) accogliendo le richieste di Coldiretti e bocciando la linea del compromesso al ribasso sposata dal Copa Cogeca. “Un passo avanti importante per rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare per il quale ringraziamo tutti gli europarlamentari che hanno sostenuto le proposte che abbiamo avanzato assieme alle altre organizzazioni agricole di Francia, Spagna e Portogallo, a partire dalla relatrice Celine Imart” sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini.

### Etichetta d'origine estesa a tutti i prodotti alimentari

L'introduzione rapida di norme per tutelare le denominazioni dei prodotti a base di carne e contrastare il “meat sounding”, ossia l'uso di nomi come “burger” o “salsiccia” per prodotti vegetali o sintetici, è una battaglia che Coldiretti porta avanti da anni e che andrà a proteggere i consumatori da pratiche ingannevoli e a rafforzare il settore zootecnico europeo. Importante anche l'apertura all'estensione dell'etichetta d'origine a tutti i settori, che va nella direzione della proposta di legge di iniziativa popolare sostenuta da Coldiretti. Contratti scritti obbligatori e giusto



del Trilogo, ma il voto di oggi rappresenta un segnale politico di grande rilievo per la sostenibilità delle aziende agricole e per rafforzare sovranità e sicurezza alimentare dell'Ue, in un contesto di tensioni commerciali e incertezze sul futuro quadro finanziario europeo.

### FAQ

1. Cosa significa “meat sounding”? È l'uso di nomi tipici dei prodotti a base di carne - come burger, salsiccia, bistecca - per alimenti di origine vegetale o sintetica. Il Parlamento Ue ne ha ora vietato l'utilizzo.
2. Perché l'etichetta d'origine è importante? Per garantire trasparenza ai consumatori e valorizzare le produzioni agricole locali, rendendo chiara la provenienza degli alimenti.
3. In cosa consiste l'obbligo di contratti scritti? Serve a evitare pratiche sleali, garantendo che i produttori ricevano un prezzo equo, proporzionato ai costi di produzione.
4. Cosa cambia per mense e appalti pubblici? Si apre alla possibilità di privilegiare prodotti di origine locale e comunitaria, sostenendo così l'economia dei territori e la qualità del cibo servito.

prezzo per gli agricoltori Anche il voto sull'obbligo dei contratti scritti sostiene la battaglia portata avanti in questi anni dalla Coldiretti contro le pratiche sleali per garantire un giusto reddito alle aziende agricole, senza che siano costrette a vendere sistematicamente i loro prodotti al di sotto dei costi di produzione. Una battaglia di cui la grande mobilitazione contro il crollo delle quotazioni all'origine del grano duro delle scorse settimane è stato solo l'ultimo esempio. Non a caso nel testo varato dal Parlamento Ue si riconosce anche la necessità di tenere conto dei costi di produzione nella fissazione del prezzo pagato all'agricoltore. La revisione del Regolamento Ocm dovrà ora passare al voto

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)